

«**M**aria non è mai stata una causa di separazione tra le chiese. Al contrario, essa ne è diventata la vittima, addirittura l'espressione esacerbata. Su di lei si polarizzano e in lei si riflettono numerosi altri fattori di disunione». In questo modo netto e deciso si esprimeva il documento ecumenico di Dombes su Maria del 1997, firmato da una quarantina di teologi cattolici e protestanti che, da oltre mezzo secolo, si propongono di indagare i punti controversi che incidono fortemente sul dialogo ecumenico e costituiscono un ostacolo alla comunione delle chiese. Anche se non sono ufficialmente incaricati dalle chiese, e quindi sotto quest'aspetto non possono avere l'autorità necessaria per inserirsi nel moltiplicarsi dei dialoghi interconfessionali, la loro ricerca spontanea è di per sé autorevole e vale sempre la pena di seguirlo con la dovuta attenzione.

Da qui prende le mosse Giancarlo Bruni per regalarci un testo che ancora mancava, nel cammino ecumenico, e che potrà rivelarsi prezioso per auspicabili ulteriori ricerche al riguardo, dal titolo giustamente programmatico: *Mariologia ecumenica*.<sup>1</sup> L'autore, del resto, è uno specialista in materia: religioso, servo di Maria dell'Eremo delle Stinche (FI) e fratello della Comunità di Bose, docente di ecumenismo presso la Facoltà teologica Marianum di Roma, ha già firmato libri come *Servizio di comunione. L'ecumenismo nel magistero di Giovanni Paolo II* (1997), *Quale eclesiologia? Cattolicesimo e ortodossia a confronto* (1999) e *Grammatica dell'ecumenismo* (2005).

### Il dialogo e la missione

Qui, la questione mariologica è per Bruni l'occasione, una volta di più, per fare il punto sui dialoghi ecumenici in corso nella stagione in cui «è finito l'ecumenismo delle coccole» (come sentenziava il card. Kasper a Sibiu nel 2007), e per rilevare che – nonostante le oggettive grandi fatiche – un tratto di percorso è stato effettivamente compiuto, e dovrebbe essere maggiormente conosciuto anche a livello di chiese locali. A partire dal fatto che, affrontando l'ecumenismo, ci si pone non in periferia ma al centro del problema cruciale della missione ecclesiale di oggi, se è vero che esso nasce dalla presa di coscienza, avvenuta nel corso del 20° secolo, dell'insolvenza di un mandato ricevuto direttamente da Gesù di Nazaret: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che, per la loro parola, crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa... perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20s). Con le chiese chiamate dunque all'unità, ma in concreto disunite sul piano dottrinale, sacramentale, ministeriale, relazionale ed etico, e tuttavia sospinte verso una desiderata unità sostanziale che renda buona, bella e reciproca la ricca varietà delle differenze, convertite in dialetti diversi di un'unica lingua materna comune.

La fatica ecumenica delle chiese cattolica, ortodossa e protestante – come argomenta bene l'autore – sta proprio in questo: in compagnia dello Spirito, *oculta fonte e guida del movimento ecumenico*, camminare insieme

EDB: UN LIBRO DI GIANCARLO BRUNI SULLA MARIOLOGIA ECUMENICA

## L'ECUMENISMO DI FRONTE A MARIA

Il "dossier" mariologico è entrato tardi come tema specifico nell'agenda dei lavori ecumenici, ma con una consapevolezza sempre più avvertita della sua importanza.

e insieme dialogare risalendo dai rispettivi ruscelli confessionali alla sorgente unica e condivisa da cui nasce e in cui viene ridata l'unità nell'essenziale, *l'unitas in necessariis* da tutti riconosciuta in tutti, in ciascuna chiesa. E da quell'altezza individuare bene e vagliare bene il peso e la qualità di differenze che investono, tra l'altro, la figura di Maria e la riflessione su di lei, un *dossier* mariologico entrato tardi come tema specifico nell'agenda dei lavori ecumenici, ma con una consapevolezza sempre più avvertita della sua importanza.

Per questo, il *Gruppo di Dombes* sopra citato ha scelto, con il documento dal titolo *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi* e poi in alcuni altri interventi successivi, di trattare questa figura emblematica della fede e della tradizione cristiana, per verificare, su di un caso concreto ed eminentemente sensibile, il proprio metodo e la proposta di convergenza ecclesiale che contrassegna l'intero suo itinerario. Se «su di un punto delicato che mette in gioco la sensibilità e la pietà degli uni e degli altri – scrivono i teologi di Dombes – si potesse dire una parola comune e indurre a una conversione reciproca», «un passo avanti nella riconciliazione su questo punto avrà ripercussioni su altri».

### Una triplice ermeneutica

È da qui che parte il lavoro di Bruni, convinto che in tale ottica Maria e la mariologia diventino illustrazione cruciale della *quaestio ecumenica*, di ciò che già unisce, del suo contenuto, del suo evolversi e dei suoi arresti in un coinvolgimento non solo dottrinale-concettuale, ma affettivo-emozionale-passionale perché vi entrano in gioco la *pietà*, la *devozione* e la *cultura*.

Questione ecumenica, questa ricapitolata dalla mariologia, che non può che muovere i propri passi a partire da un aspetto che sta alla base di ogni dialogo teologico, il raccontare il proprio vissuto e il proprio pensato, in breve il proprio approccio esperienziale e globale al tema. Una narrazione fondata su quella che in ambito ecumenico viene denominata la *triplice ermeneutica della fiducia, della coerenza e del sospetto*; fiducia nel racconto dell'altro, coerenza con la propria prospettiva ecclesiale nella disponibilità ad accogliere le provocazioni e le mutazioni che conseguono

no al dialogo e sospetto delle ragioni che impediscono la conversione, siano esse di tipo teologico, culturale o psicologico.

Sono ragioni motivate – si domanda legittimamente l'autore – o un mero frutto di una precomprensione pregiudizialmente diffidente? Da questo punto di vista, la sua imponente fatica, che abbina la raccolta di testi fondamentali all'analisi della situazione, renderà in ogni caso possibile un diri orientato in primo luogo alla conoscenza dei rispettivi orizzonti mariologici, su cui potere poi lavorare insieme, una comune elaborazione ecumenica finalizzata a una mariologia ecumenica non nei termini di un improbabile e non richiesto trattato unitario, ma tale da poter riconoscere – in ogni esperienza e riflessione mariologica propria a ciascuna confessione ecclesiale – quei tratti che ciascuna chiesa ritiene imprescindibili in funzione di una mariologia cristiana condivisa.

Per costruire una mariologia che non sia *vittima* delle divisioni confessionali, il volume tesse pazientemente i fili dei dialoghi teologici sulla Madonna intercorsi tra tutte le chiese, organizzando la materia in cinque grandi sezioni: approcci, documenti ufficiali internazionali, documenti ufficiali nazionali, documenti non ufficiali, prospettive.

Le prospettive conclusive, per i principi metodologici che enunciano, per le indicazioni teologiche condivise che propongono, per il consenso individuato nonostante la diversità delle tradizioni, indicano che anche in mariologia i dialoghi ecumenici hanno prodotto una teologia riconciliata che è già in se stessa un frutto non piccolo del movimento ecumenico. In particolare, in chiave metodologica, Bruni sottolinea l'importanza del principio della Scrittura, su cui tutte le confessioni cristiane convergono come *norma normans* della parola di Dio lungo i secoli.<sup>2</sup> Qui, il recupero della Maria dei vangeli ha prodotto fra l'altro due effetti positivi che meritano di essere citati.

In primo luogo, questo ha significato la restituzione di Maria alla categoria della *normalità*: con il suo essere una semplice donna, nata in un determinato tempo e luogo, figlia di un popolo e di una vicenda precisi e da inquadrarsi nella corrente spirituale dei *poveri di YHWH* che attendevano il Messia e del quale, come ogni fanciulla ebrea, lei sperava di diventare madre. In tal modo viene ac-

colta la domanda di una *mariologia dal basso* che corrisponde peraltro a una domanda oggi assai diffusa di una *cristologia dal basso*, un'esigenza importante al fine di evitare, da un lato, il rischio sempre attuale di un sottile *doctesimo mariologico*, una Maria semidea o comunque simbolo etereo e disincarnato e, dall'altro, un sottile *doctesimo cristologico*, un Cristo mai seriamente preso in considerazione come uomo fino in fondo.

Il secondo effetto positivo del ritorno alla Maria evangelica – annota l'autore – riguarda l'esplosione della questione ecumenica del come accostare un testo biblico. Superata la fase del riduzionismo, il formalizzarsi cioè in un solo metodo esegetico, resta poi aperto il problema del rapporto Rivelazione-Tradizione-Scrittura-definizione dogmatica. Ad esempio, può il protestantesimo fare spazio all'interno del proprio orizzonte del *sola Scriptura* all'affermazione secondo cui vi sono «verità asserite materialmente nella Scrittura e verità che trovano in essa il loro fondamento»?

### La chiave poetico-iconica

Al termine della lettura del volume (che, peraltro, può essere utilizzato come documentazione di riferimento, e non necessariamente affrontato dalla prima pagina all'ultima), emergono aspetti sorprendenti della Madonna, si aprono varchi innovativi e prospettive che meritano un'attenzione maggiore di quella solitamente riservata. Una delle più felici riguarda l'approccio a Maria in chiave *poetico-iconica*, altamente ispirato: da Maria icona della creazione ricondotta alla sua bellezza fontale, alla sua bellezza escatologica, fino a Maria icona esemplare di un frattempo vissuto nella bellezza come riflesso e racconto di una presenza bella che dimora nella creatura. Bellezza nel senso intuito poeticamente da Dante, che definisce Maria «la faccia che a Cristo più s'assomiglia» (*Paradiso* XXXII, 85).

In conclusione, Bruni ipotizza un muoversi ecumenico su Maria posto dal centro rivelativo alla dottrina e alle periferie del mondo, dal consenso sull'essenziale ai confronti e dal dialogo a una scoperta di Maria come paradigma di un cammino verso la bellezza, verso una vita bella e buona, una vita di narrazione della *pietas Dei* in forma mite e umile nei confronti del dolore del povero mondo di cui è canto il *Magnificat*. Aspetto socio-politico di primaria importanza della mariologia mai abbastanza sottolineato, questo della memoria pratica della passione di Dio per la passione del mondo. Aspetti sottolineati da una *Maria compagna di fede, di speranza, di carità che con noi prega, per noi intercede, non obbligatoria invocata*.

Brunetto Salvarani

<sup>1</sup> Bruni G., *Mariologia ecumenica. Approcci documentati prospettive*, EDB, Bologna 2009, pp. 576, € 44,90.

<sup>2</sup> Sul tema della figura di Maria nella Bibbia, rinvio al documentato volume di Valentini A., *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.